Incerte prospettive per i dipendenti di due grandi complessi industriali novaresi

La "Rossari-Varzi" ha confermato la ristrutturazione della azienda

La proprietà intende chiudere alcuni stabilimenti (tutti quelli in provincia di Novara verrebbero salvati) e ridurre del 25% il personale

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 febbraio.

Nessuna schiarita per il futuro dei quattromila dipendenti della manifattura «Rossari e Varzi», l'azienda tessile che ha fabbriche a Galliate, Trecate, Varallo Pombia, Lonate Pozzolo, Crespi d'Adda, Ivrea e Palermo, oltre ad uno stabilimento confezioni, la «Rossari Mode» con 500 dipendenti, a Borgomanero, definito «collaterale».

Oggi, all'Associazione Industriali di Novara, c'è stato un incontro tra i rappresentanti dell'azienda (il direttore tecnico ingegner Pirrao e il capo del personale dottor Piani) da una parte e i sindacalisti e i delegati di tutte le fabbriche dall'altra. Un breve comunicato sufficioso, diramato dagli industriali, dice: «*Nel corso della riunione l'azienda ha riconfermato l'esigenza della proposta ristrutturazione adoperandosi, comunque, in ogni altra direzione al fine di conseguire un tranquillo assetto finanziario*». In che cosa consista la ristrutturazione è presto detto: la chiusura di alcune fabbriche del gruppo (tutte quelle in provincia di Novara verrebbero salvate) e una riduzione degli organici del 25 per cento. Ciò, tuttavia, non sarebbe sufficiente a proseguire, sia pure parzialmente, l'attività se non intervenisse un massiccio finanziamento.

La riunione si è protratta per oltre due ore e i sindacalisti hanno tratto la convinzione che la situazione della «Rossari e Varzi» e conseguentemente per i 4000 dipendenti è quanto mai drammatica. «*Più grave* — ha detto Giovanni Zara del sindacato tessili Cisl — *di quanto ci era stata rappresentata nel corso dell'ultimo incontro. Ci è stato detto chiaramente che il capitale, vale a dire la "Ambros Banque", dichiara il proprio "disimpegno", nel senso che non intende più investire nell'azienda una sola lira. Ciò avrebbe indotto le banche private a sospendere il prestito di sei miliardi che era condizionato a un investimento di almeno tre miliardi da parte della proprietà*». Ai sindacalisti i dirigenti della «Rossari e Varzi» avrebbero parlato, così come stanno le cose, della possibilità di sopravvivenza dell'azienda per due o tre mesi.

I rappresentanti dei lavoratori hanno prospettato, dal canto loro, l'opportunità di un intervento statale attraverso la «Gepi» (una finanziaria pubblica creata per intervenire a sostegno delle industrie in difficoltà) che sino ad oggi, però, non è mai intervenuta nel settore tessile.

«*E' evidente, che di fronte a una situazione di questo genere* — ha detto Zara — *i sindacati interverranno immediatamente, a tutti i livelli, a cominciare dal ministero del Lavoro, per salvaguardare i livelli occupazionali*».

In segno di protesta, in tutte le aziende del gruppo «Rossari e Varzi», a partire da domani, è stato proclamato uno sciopero di un'ora al giorno e per l'ultima settimana di febbraio una grande dimostrazione dei quattromila dipendenti delle otto fabbriche del gruppo che converranno tutti, non si sa bene ancora, se a Galliate o a Novara.

Per quanto riguarda la «Rossari Mode» di Borgomanero, alla riunione di oggi all'Associazione Industriali di Novara, neppure si è parlato. Si tratta di un'azienda collaterale, con problemi diversi, ma di natura finanziaria ancora più urgenti.

I sindaci di Galliate, Borgomanero, Trecate e Varallo Pombia, tutti i centri della provincia dove sono insediati stabilimenti del gruppo «Rossari e Varzi», dovevano incontrarsi oggi a Milano con il presidente della società, Ragnarelli, ma questi, partito per Roma, ha fatto sapere che avrebbe fissato un nuovo incontro a breve scadenza.

La grave situazione della Rossari e Varzi, le preoccupazioni per la eventuale chiusura della fabbrica hanno avuto una eco, questa sera, al consiglio comunale di Galliate, trasformatosi in assemblea popolare e per questo riunitosi al Palazzetto dello Sport.

«*Possono prendere la parola* — ha detto il sindaco professor Albertinale — *non soltanto i consiglieri comunali, ma tutti i presenti: lavoratori, sindacalisti e anche le autorità, dato che vedo presenti due rappresentanti della Regione, l'assessore Borando e il consigliere Fonio*».

Albertinale ha fatto presente che le preoccupazioni dei lavoratori della Rossari e Varzi sono condivise dalla cittadinanza. «*Sono più di mille i lavoratori di Galliate in questa azienda* — ha detto — *e ciò significa un quinto della popolazione attiva. La chiusura della fabbrica rappresenterebbe una rovina per la nostra città*».

Galliate. Maestranze della «Rossari - Varzi» durante il consiglio comunale, trasformato in assemblea popolare, tenutosi al palazzetto dello Sport (Telefoto Giovetti)

Il primo intervento è stato del capo gruppo consiliare comunista Barboni, il quale ha parlato di «*manovre di oscuri personaggi intorno alla Rossari e Varzi e di finanziarie straniere che hanno speculato sulla pelle dei lavoratori*».

Ci sono stati, poi, due interventi di lavoratori. Aurelio Paglino ha detto: «*Si dicono tante parole, ma cosa fareste voi, signori del consiglio, se vi trovaste al mio posto, dentro questa tuta, con il pensiero di perdere il posto di lavoro*».

Dopo l'intervento del consigliere socialdemocratico Airoldi, ha preso la parola il sindacalista Fanchiol. «*La situazione* — ha detto — *è grave e la colpa è di quegli imprenditori che invece di rinnovare gli impianti, hanno portato i capitali all'estero. Oggi dicono che il nostro prodotto non è più competitivo e chiedono ristrutturazione e finanziamento pubblico. Noi diciamo "sì", perché sia un finanziamento sotto controllo e ciò mantenga la piena occupazione*».

Piero Barbè

Macchine ferme alla Bemberg di Gozzano
Dialogo interrotto tra le parti in causa

La direzione ha mantenuto fermo il proposito di licenziare trenta impiegati - Il consiglio di fabbrica ha risposto con una dichiarazione di sciopero a oltranza - Nessun incidente ha turbato la giornata

(Dal nostro corrispondente)
Gozzano, 9 febbraio.

La Bemberg è ferma da questa mattina. Lo sciopero a oltranza proclamato ieri all'arrivo delle lettere di licenziamento, è controllato dal consiglio di fabbrica che si trova riunito in seduta permanente. Lo stabilimento è bloccato in tutti i suoi reparti, compresi i magazzini di spedizione.

L'arresto delle macchine è avvenuto tra le sei e le otto di stamane. Secondo i sindacati i dirigenti avrebbero dovuto disporre tempestivamente per la fermata: «I tempi tecnici per fermare i macchinari — dicono — sono di una decina di ore, ma l'azienda ha evidentemente sperato fino all'ultimo nella possibilità di un rientro dello sciopero e non ha provveduto come doveva. Per evitare danni troppo gravi abbiamo così invitato gli operai del terzo turno a rimanere in reparto per due ore oltre l'orario: ma anche in questo modo non si sono potute osservare tutte le misure prudenziali richieste e la ripresa presenterà certamente non poche difficoltà. Di questo noi facciamo colpa alla direzione».

Di ripresa, tuttavia, non si parla. La spaccatura nel dibattito tra le due parti questa volta è stata netta e le possibilità di riallacciare un qualunque dialogo costruttivo in un tempo relativamente breve, non appaiono immediate, senza una mediazione ad alto livello. La vertenza tra l'azienda e i duemila dipendenti si trascinava ormai da troppo tempo e dopo le ultime vicende, aveva assunto indubbiamente un tono di particolare asprezza.

I licenziamenti (238 per il momento) erano stati annunciati fin dal 25 novembre scorso. La conseguente procedura sindacale era poi stata più volte rinviata e sospesa, le lettere ufficiali con il fatale annuncio erano state fermate a metà strada o, addirittura, annullate per vari motivi, in un caso persino erano state spedite per «errore» (così almeno aveva sostenuto la direzione).

Recentemente l'azienda aveva interrotto e rinviato l'intera procedura, mantenendola solo per trenta impiegati ma il consiglio di fabbrica aveva respinto questa soluzione temporanea, che confermava il principio di una ristrutturazione dell'azienda mediante licenziamenti e lasciava, comunque, aperta la porta ad un possibile, massiccio licenziamento al termine del periodo della cassa di integrazione, e cioè tra pochi mesi.

Su questo punto si è rotto. L'azienda ha confermato il suo proposito, facendo recapitare ieri mattina le lettere di congedo a trenta impiegati, e il consiglio di fabbrica ha risposto nel pomeriggio con la dichiarazione di sciopero ad oltranza. La decisione consiliare è stata puntualmente attuata questa mattina.

La cronaca della giornata. Non vi sono stati incidenti: le manifestazioni davanti ai cancelli sono iniziate fin dalle primissime ore del mattino, i dipendenti sono giunti all'ingresso della fabbrica, ma non sono entrati. Alle otto sono usciti gli operai del turno di notte, che si erano trattenuti nello stabilimento per fermare le macchine.

Alle otto e trenta, una delegazione è stata ricevuta in municipio, dove il sindaco ha annunciato una riunione straordinaria del Consiglio comunale sul problema dell'occupazione locale, per venerdì sera. Alla stessa ora, si è riunita l'assemblea di fabbrica con l'intervento di circa 1500 dipendenti.

L'assemblea ha discusso le modalità della lotta che non si prevede di breve durata. Mentre il consiglio di fabbrica rimarrà riunito per il controllo della situazione, delegazioni del consiglio e dei sindacati, interverranno ad incontri a diverso livello.

Una rappresentanza gozzanese visiterà a Grezzago (Milano) le maestranze dello stabilimento di proprietà dell'amministratore della Bemberg, Giancarlo Zoja, per illustrare a quei dipendenti il significato della lotta. Una seconda delegazione si recherà a Milano nella sede centrale della società, ma gli incontri più importanti sono quelli in programma per venerdì a Roma con i ministri Giolitti e Donat-Cattin.

In un volantino che verrà distribuito domani, il consiglio di fabbrica spiega che «la Bemberg è ferma perché l'ingegner Zoja ha licenziato e non assicura il futuro dell'azienda. Una azienda che si rispetti — *si legge* — non assume a luglio per licenziare nel febbraio seguente».

Le ragioni della Bemberg sono, invece, esposte in un manifesto fiume di colore giallo che ha fatto la sua apparizione oggi in tutti i paesi della zona. In esso la società ricorda che il processo cuproammoniacale è minacciato dall'età: «Il prodotto che fu un tempo chiamato seta Bemberg ha compiuto i 45 anni nel febbraio scorso e la sua produzione in matasse è stata da tempo interrotta in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti perché superata dalle caratteristiche tessili e dai costi minori di altre tecnofibre scoperte dopo la seconda guerra mondiale».

L'azienda — è scritto ancora — lotta ora «per ristabilire l'equilibrio costo-ricavi, premessa indispensabile di ogni attività economica». *Essa ribadisce, pertanto, il suo diritto a licenziare e a diminuire del 30 per cento le paghe dei dipendenti del reparto torcitura che sono circa 800.* «E' venuto il momento in cui — *afferma la Bemberg* — le lavoratrici della torcitura dovrebbero sentire il dovere di valutare a fondo ciò che esse negli ultimi venticinque anni hanno ricevuto in più rispetto alle lavoratrici di altre torciture non lontane da [illegible]».

I commenti più duri li ha ottenuti quest'ultima frase.

Francesco Allegra

Gozzano. Un folto gruppo di operai, sotto il nevischio, ai cancelli della «Bemberg» (Telefoto)

La licenza richiesta non era ancora arrivata

Un farmacista di Domodossola multato
Espose la "macchinetta automatica"

La giunta comunale si è riservata ogni decisione nella prossima seduta - Ha suggerito, però, di installare il distributore in una posizione «meno centrale e fuori dagli occhi della gente»

Domodossola. Una «macchinetta automatica» del tipo di quella «contestata»

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 9 febbraio.

La rimozione di un distributore di profilattici anticoncettivi per intervento del Comune sta suscitando polemiche a Domodossola. La macchinetta per la distribuzione di anticoncezionali era stata installata un mese fa, accanto a un similare distributore di sigarette, nella centralissima via Marconi, quasi all'angolo con corso Ferraris. In seguito all'intervento del Comune, la «macchinetta» è stata, però, tolta in questi giorni e il responsabile della installazione è stato multato.

La cosa, ovviamente, ha suscitato i più disparati commenti in città. «*Se il Comune intende promuovere con questo intervento l'incremento demografico di Domodossola* — hanno commentato alcuni — *ci riuscirà perfettamente*». Altri si sono chiesti, visto l'accostamento dei due distributori, se sia ritenuto meno pernicioso per la salute pubblica il fumo che l'anticoncettivo. Mentre alcuni cittadini, dopo la scomparsa della macchinetta, hanno scritto veementi lettere gridando allo «scandalo», altri, con un ragionamento senz'altro più fondato, l'hanno definita «provvidenziale» per la salute pubblica. «*In un piccolo centro* — dicono —, *non tutti si presentano volentieri in farmacia per chiedere quanto si può ottenere facilmente e rapidamente da una macchinetta automatica, oltre tutto priva di indicazioni appariscenti*».

Ma perché, dunque, il Comune l'ha fatta togliere? «*L'intervento del Comune* — ha detto il sindaco della città, Giacomo Pagani — *non è stato certamente ispirato a mentalità bigotta o retrograda, che oltre tutto in un caso del genere sarebbe anche in contrasto con la difesa della salute pubblica. E' accaduto semplicemente che il proprietario aveva presentato una richiesta per la esposizione della macchinetta, e, mentre la Giunta stava vagliando la domanda, ha provveduto direttamente alla sua installazione. Il Comune è, allora, intervenuto sulla base delle norme previste dal regolamento edilizio e di polizia urbana, in virtù delle quali per esporre qualsiasi cosa ci vuole una autorizzazione. Evidentemente, non si può permettere che, mentre si sta discutendo una richiesta, il cittadino attui i suoi propositi senza attendere la risposta. Per questo, il proprietario della macchinetta è stato contravvenzionato*».

La Giunta è, dunque, d'accordo sulla installazione dei distributori automatici anticoncettivi? «*In linea di principio sì. Nel vagliare la richiesta che ha dato origine a questa polemica la Giunta, però, aveva espresso il suggerimento che il distributore automatico fosse installato in una posizione un po' meno centrale e non proprio sulla via di maggior traffico della città, ove è sotto gli occhi di tutti e perciò anche dei bambini. Comunque, era solo un suggerimento, e la Giunta non aveva respinto la richiesta per questi motivi. La domanda fatta dal proprietario sarà di nuovo esaminata in una prossima seduta e sarà presa una decisione definitiva*».

Nell'Ossola, le «macchinette» per la distribuzione di anticoncettivi hanno fatto la loro comparsa solo in questi ultimi tempi. Oltre a quella «incriminata» di Domodossola, ne funziona una a Piedimulera e un'altra sta per essere installata a Macugnaga. Secondo le dichiarazioni dei proprietari, le «macchinette», a giudicare dal numero delle monete da cento lire che vi vengono introdotte, hanno incontrato il consenso del pubblico.

La magistratura ha inviato avvisi di procedimento al professore novarese, all'ex allievo e a una donna per la «festa in cascina»
(Il servizio a pag. 11)

Domani a Verbania Consiglio comunale

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) Nella seduta di venerdì sera del consiglio comunale, oltre alla crisi della giunta di sinistra, verranno discusse le dimissioni dell'assessore comunale Nicola La Penta trasferitosi a Como e del consigliere Vito Russo, per malattia, entrambi del partito comunista. Nuovi consiglieri dovrebbero essere Nazzareno Filippini e Bruno Menegatti.

Chiuse 2 cave di granito

(Dal nostro corrispondente)
Baveno, 9 febbraio.

(a. c.) Le cave di granito «Valstrona» di Beura verranno chiuse; il provvedimento riguarda nove dipendenti nella prima e quattro nella seconda. Le cave, di proprietà della società cave e marmi di Valstrona, sono in fase di esaurimento. Per la Valstrona sarebbero necessari alcuni lavori di sistemazione della strada di accesso alla parte superiore, semidistrutta dall'alluvione del 1968, ma la spesa occorrente (40 milioni) è sproporzionata al valore del materiale ancora estraibile. La chiusura è quindi inevitabile. Continuerà invece l'attività della cava di Baveno.

Dal giudice istruttore del tribunale di Verbania

L'amministratore "Sikkens" rinviato a giudizio per truffa

Della stessa imputazione sarà tenuto a rispondere anche il direttore della filiale di Arona della «Popolare» di Intra

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio, sotto le imputazioni di appropriazione indebita, soppressione di atti contabili, falso in bilanci e truffa, l'amministratore delegato della società «Sikkens» di Arona, Alessandro Ronchi, 54 anni, abitante a Carpignano Sesia, e il direttore della filiale di Arona della Banca Popolare di Intra, Pasquale Invernizzi, 48 anni, residente a Novara.

I fatti addebitati ai due accusati si sarebbero svolti tra il 1958 e il 1967, causando ingenti danni sia alla società «Sikkens» che ad alcuni istituti bancari. La sola «Sikkens», infatti, stando a quanto si è potuto accertare, lamenterebbe un ammanco di 142 milioni.

Processato un muratore che abusava della figlia

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) Il giudice istruttore, dottor Protilio Helmann, ha rinviato a giudizio sotto l'accusa di violenza carnale continuata, maltrattamenti e porto abusivo d'arma da fuoco, il muratore calabrese Gaetano Vivona, 38 anni. L'uomo era stato arrestato il 16 settembre dello scorso anno ad Oleggio Castello, dove viveva con la seconda moglie e sette figli. In marzo, aveva abusato più volte della figlia Anna Maria, di 15 anni.

Il 16 settembre scorso la ragazza ha raccontato ogni cosa alla madre che ha denunciato il marito. Il Vivona è stato arrestato e trovato in possesso di una pistola. In un sopralluogo i carabinieri hanno rinvenuto in un capanno una corda e alcuni paletti con i quali la ragazza veniva legata dal padre.

OMEGNA — Angelo Fornara, 38 anni, di Orta, mentre stava lavorando con una motosega in una fabbrica di Pettenasco, si è ferito amputandosi un dito.

Esaminata a Omegna la crisi nelle fabbriche

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 9 febbraio.

(f. m.) Una riunione di tutti i consigli di fabbrica della zona di Omegna si è svolta al teatro Sociale. Tema della conferenza, alla quale hanno partecipato 120 delegati più le segreterie provinciali (Cgil, Cisl e Uil) e i sindacati di categoria, è stato l'esame della crisi createsi nelle fabbriche.

Nulla di nuovo è emerso in merito alla questione della «Vistarini». Le richieste di incontri avanzate durante l'ultima manifestazione, che ha avuto luogo di recente con l'occupazione del municipio, non hanno dato fino ad oggi esiti positivi. Durante il dibattito è stato annunciato che si svolgerà presto una nuova campagna sindacale, che si propone il rilancio in tutte le fabbriche della lotta articolata in favore del miglioramento delle condizioni della classe operaia».

Fallito a Verbania lo sciopero «estremista»

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) E' fallito lo sciopero generale proclamato per oggi nel complesso della Rhodiatoce dall'Unione dei marxisti leninisti, nel quadro di una «settimana rossa di lotta» che avrebbe dovuto prendere il via con il comizio di domenica in piazza Mazzini, pure fallito, e che dovrebbe continuare domani con altre otto ore di sciopero alla Rhodiatoce e nelle altre fabbriche cittadine.

Per il 14 dallo Snase

Proclamato uno sciopero dei maestri elementari

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 9 febbraio.

(p. b.) Il sindacato autonomo scuola elementare (Snase) ha proclamato per lunedì prossimo uno sciopero generale degli insegnanti elementari e del personale direttivo di tutta la provincia.

TACCUINO DEL LETTORE

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Bertoldi, corso Cavour 7; Bozzola, via Torelli 1; Caerna, corso Risorgimento 9; Galli, via Pietro Micca; Comunale, via Beltrami 1.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Pietro, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Sonzogni, piazza Mercato.
OLEGGIO — Celada, piazza Martiri angolo corso Matteotti.
OMEGNA — De Tomasi, via Mazzini.
VERBANIA — Prosa, via San Vittore 76; Antica Suna, statale 34 n. 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Una (viale Buonarroti), sino al 12 febbraio sculture e disegni di Michele Festa. S. Stefano (via S. Stefano 6), sino al 18 febbraio personale del pittore biellese Armando Sasil.
OMEGNA — Al Portico d'Arte personale con litografie di Mario Tozzi. La mostra resterà aperta sino alla fine del mese.
ARONA — Alla Galleria d'arte «L'Approdo» (corso Repubblica 34), personale del pittore [illegible] Mario D'Egila. La mostra resterà aperta fino al 24 febbraio.
VERBANIA — Alla galleria Lanza (corso Garibaldi, Intra), sino al 20 febbraio personale del pittore di Cannobio, Cesare Branca. Una nuova galleria si aprirà ad Intra di Verbania, in via San Vittore 24, il 13 febbraio. La [illegible] avverrà con una mostra del pittore [illegible].
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Formagnone» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Pastori.
BORGOMANERO — Alla Galleria Spazzapan (corso Cavour 29), personale di Nitto [illegible]. La mostra resterà aperta fino al 25 febbraio.

MERCATI

Oggi a: Novara, Borgo Ticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, [illegible], Premosello, [illegible], Verzo, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

La nuova pianta del personale, che prevede un aumento degli effettivi fino ad un totale di 31 dipendenti, è stata approvata dal consiglio comunale di Galliate.

Una festa tradizionale che non si ripete dal 1956

Compie cent'anni (e non c'è più) il "re,, del carnevale di Novara

La neve, sedici anni fa, impedì di fare svolgere l'ultima manifestazione di martedì grasso e il vescovo vietò di fare sfilare i carri la domenica successiva, «prima» di quaresima - Così «Re Biscottino» è scomparso

Novara. Un quadro del carnevale di altri tempi: si «accoglie» il «cocchio d'oro» di Re Biscottino (Foto «Giovetti»)

(Nostro servizio particolare)
Novara, 9 febbraio.

Siamo in pieno carnevale ed in molte località le sfilate sono all'ordine del giorno. Anche nella nostra provincia sfilate di majorettes, carri, mascherate sono annunciate dappertutto meno che nel capoluogo. Come mai Novara, dal 1872 patria del leggendario «Re Biscottino», è assente da questa tradizione che proprio quest'anno sarebbe giunta al centenario? La risposta potrebbe essere facilissima: colpa della neve e di un vescovo.

Qui la storia si tramuta in leggenda: eravamo nell'anno 1956 e per la terza volta consecutiva il comitato organizzatore del «Carnevale novarese» aveva superato tutti gli scogli allestendo la manifestazione. Proprio in occasione dell'ultima sfilata di martedì, la città rimase sepolta dalla neve e non fu possibile far svolgere la manifestazione di chiusura.

Gli organizzatori per rifarsi delle ingenti spese cui erano andati incontro chiesero all'autorità ecclesiastica di far svolgere la sfilata dei carri la domenica successiva (quand'era già Quaresima), ma il vescovo, Vincenzo Gilla Gremigni, rispose di no. Poiché gli introiti per l'organizzazione del carnevale erano quasi esclusivamente rappresentati dai biglietti d'ingresso al recinto della sfilata, vi fu quell'anno un pesante passivo, tale da segnare la fine del «Carnevalone novarese».

I novaresi d'oggi, cioè quelli sui trent'anni, non hanno mai saputo e non sanno cosa sia stato e che tradizione abbia avuto il «Carnevalone». Per molti anni Novara ha visto nel periodo carnevalesco scatenarsi la più briosa allegria e le più epiche battaglie tra i rioni ed i paesi vicini per la costruzione dei carri mascherati e la conquista del primo premio consegnato dal famosissimo «Re Biscottino».

Erano i tempi in cui la maschera era impersonata dal pittore Magistretti (affabile monarca già munito di barba bianca personale) dai professori Lampugnani, padre e figlio, dal commerciante Luoni ed altri ancora; in totale undici, compresi gli ultimi del dopoguerra impersonati da Eugenio Pistone e dall'avvocato Giulio Genocchio. Il «Carnevalone» chiamava veramente tutti a raccolta, per molti mesi squadre di volontari «lavoravano» per la costruzione dei carri che avrebbero partecipato alla sfilata. A turno veniva scelto un gruppo che avrebbe costruito quello «regale» e quasi sempre l'onore toccava ai vigili del fuoco, tra i più specializzati a maneggiare acqua e carta. Ricordiamo il famoso carro «alla corte del feroce Saladino», il fantastico «mostro di Lock Ness» e tanti altri ancora.

Nel 1934, e per altri quattro anni, tutti gareggiavano per grosse realizzazioni. C'è rimasta in mente la bella costruzione dei «tre picchiatelli», i famosissimi aerei italiani del momento, fatta dagli abitanti di Lumellogno, che vinse il primo premio, anche per la presenza di un gruppo di ragazze, tra le quali spiccava la giovanissima che rappresentava la «vittoria alata».

Che dire poi del famoso «cinin da Vevar» ossia il tipico carro che gli abitanti della frazione novarese abbellivano e ricostruivano ogni anno? Oppure della «scuola degli asini» di Vignale? Ricordiamo anche lo stupendo carro dei «ranat», orgoglio e fatica del gruppo di Sant'Agabio; quelli del «circolone» di S. Andrea, i «ladri ed assassini» di S. Martino, di Cameri, Bellinzago, Vespolate, Granozzo e dell'immancabile gruppo di Borgomanero sul «stapulon»: un carro grosso tritacarne con mezzo cavallo che spuntava fuori, mentre dall'altra parte veniva distribuito lo squisito piatto locale.

Erano quelli i tempi d'oro del «Carnevalone novarese» che aveva molte appendici a cominciare dalla «giubiascia», cioè del giovedì grasso, quando in piazza Bellini si svolgevano i tradizionali giochi popolari. Poi il carnevale dei bambini che richiamava nella platea del teatro Coccia migliaia di mascherine, seguito dal «veglione» dei grandi.

Liliano Laurenzi

Il carnevale ad Orta

(Dal nostro corrispondente)
Orta, 9 febbraio.

(f. m.) Il Carnevale si inizia domani con una serata danzante che si svolgerà, come di consueto, sotto i portici del «Palazzotto», appositamente trasformato in sala da ballo.

Le manifestazioni, organizzate dalla sezione di Orta dell'Associazione nazionale alpini termineranno martedì.

Con le danze del *Trapulun* il via al carnevale verbanese

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) Il piccolo carnevale di Verbania (ormai i tradizionali «carnevaloni» che facevano accorrere migliaia di persone anche dai centri vicini sono scomparsi) si inizierà domani sera con l'apertura delle danze del «Trapulun» sotto i portici dell'imbarcadero di Intra. Il ballo, che ha origini popolari, continuerà poi fino a martedì prossimo. Non si faranno le sfilate dei carri.

A Pallanza vi sarà, invece, il carnevale dei bambini, mentre un festival a premi, dedicato ai ragazzi, si svolgerà il giorno di martedì grasso al «Casanova» di Intra. Molte le distribuzioni gratuite di trippa, polenta, e risotto con la salsiccia, organizzate dai comitati regionali.

A Intra, il sovrano del carnevale locale, il Rabadano, parteciperà a mezzogiorno di martedì prossimo, in piazza Cavour, alla distribuzione gratuita di tremila porzioni di trippa e salame.

A Oggebbio, domenica si svolgerà invece un corso mascherato a premi, con sfilata di carri e maschere. Manifestazioni carnevalesche dedicate ai bambini si svolgeranno anche a Stresa.

Singolare testamento di un vecchietto di Belgirate

Morendo ha lasciato tutti i suoi risparmi "al simpaticissimo sindaco e alla giunta,,

Luigi Prini, socialista, è il primo cittadino del paese - Accusato di pagare l'imposta di famiglia più bassa e d'aver deturpato un parco, ha convocato i cittadini in Comune confutando, dati alla mano, le maldicenze

Belgirate. Il sindaco Prini

(Dal nostro corrispondente)
Belgirate, 9 febbraio.

Belgirate, settecento abitanti, cara a Guido Gozzano, s'è svegliata d'un tratto dal suo torpore. Le polemiche estive sull'imposta di famiglia del sindaco, quattromila lire, la più bassa di tutti i primi cittadini d'Italia, e sul parco Fedeli, deturpato da un'errata circonvallazione, non si sono ancora sopite.

Luigi Prini, 38 anni, imprenditore edile, è il sindaco socialista del paese. Regge il comune con una giunta psi-psdi, attaccata duramente dalla minoranza democristiana. Per respingere le accuse dell'opposizione ha convocato la cittadinanza in una sessione straordinaria del consiglio comunale. Per essere sentito da tutti ha collocato degli altoparlanti agli angoli della piazza del municipio. Poi, una per una, dati alla mano, ha confutato tutte le maldicenze. Così si è saputo che la storia della tassa di famiglia del primo cittadino non era altro che il frutto di un'errata trascrizione a ruolo. Prini lavora nella ditta del padre ed è il maggior contribuente belgiratese con un milione e duecentomila lire di imposta.

Il parco Fedeli non sarà affatto deturpato. Infatti, la circonvallazione (che diventerà poi il futuro svincolo dell'autostrada) passando attraverso il giardino, diventerà una delle più pittoresche panoramiche del Lago Maggiore.

Prini gode di una larga popolarità a Belgirate. In questi giorni Giuseppe Pasetti, 86 anni, morendo ha lasciato oltre un milione, non all'unica figlia, ma «*al simpatico sindaco, per riconoscenza, e alla giunta*».

In un anno, sotto la sua amministrazione sono state realizzate alcune opere importanti, fra cui un sottopassaggio davanti all'hotel Milano, sulla statale 33. E' stato costruito un nuovo ambulatorio comunale, sistemato il campo sportivo e risolto il problema della nettezza urbana. Il sindaco, togliendo l'appalto a terzi, ha fatto acquistare un camioncino, e così, con due operai, il servizio viene svolto ogni giorno dal comune con più celerità e metà spesa.

Pochi giorni fa la giunta ha approvato un bilancio di previsione di 235 milioni, contro i 45 dello scorso anno. Centodiciassette saranno spesi per la realizzazione della strada per Comnago, venti per l'ampliamento del cimitero, otto per il potenziamento dell'illuminazione stradale e dieci per un parco-giochi con fontana luminosa, alberi e attrezzature sportive in via Stazione. Un mese fa il sindaco è riuscito ad ottenere uno stanziamento dal ministero dei Lavori Pubblici: 120 milioni per la sistemazione di strade e altri 100 per le fognature.

Graziano Rondini

In municipio a Verbania

Riunione intercomunale per i trasporti extraurbani

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) Il problema dei trasporti urbani ed extraurbani è stato discusso ieri sera a palazzo comunale in un convegno di sindaci e di rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil. Si sono affrontate soprattutto le urgenti necessità derivanti dalla avvenuta soppressione di alcune linee (collegamenti Verbania e Cannobio con i paesi delle valli retrostanti) e della ventilata soppressione di altre linee (Verbania, Gravellona, Omegna) che le società concessionarie ritengono fortemente in deficit.

I sindacati hanno proposto ai comuni di non rinnovare le concessioni ai privati alla scadenza e di preparare una gestione consorziale. I rappresentanti delle amministrazioni comunali hanno, però, fatto presente le difficoltà che si frappongono alla realizzazione della richiesta, dato il forte onere che ne deriverebbe ai comuni interessati. E' stato convenuto di attuare uno studio per accertare il numero dei passeggeri trasportati e di quelli che potrebbero, eventualmente, usufruire dei servizi, una volta migliorati, al fine di realizzare o il caldeggiato consorzio o la municipalizzazione dei servizi.

Per quanto attiene alla linea Verbania - Gravellona - Omegna e viceversa (con collegamenti alla stazione ferroviaria di Fondotoce) è stata fornita garanzia che per ora il servizio continuerà in attesa delle soluzioni che potranno essere suggerite o fornite dal ministero dei Trasporti e dalla Regione.

Tavola rotonda sull'inquinamento

Novara, 9 febbraio.

(p. c.) Organizzata dall'Unione provinciale degli agricoltori di Novara si è svolta stamane nel salone dell'hotel «Coccia» una tavola rotonda sulle «Conseguenze agronomiche e produttive derivanti dall'impiego di acque inquinate per l'irrigazione».

Vi hanno partecipato il presidente dell'Unione provinciale agricoltori, Giuseppe Caresana; il dottor ing. Sergio Baratti, direttore generale dell'Associazione irrigazione Est Sesia e docente di bonifica integrale alla facoltà d'ingegneria dell'Università di Pavia; il dottor Giovanni Corbetta dell'Ufficio studi e sperimentazioni dell'Ente Nazionale Risi; il dottor Silvano Bertini, direttore dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Novara; il dottor Luciano Francia, presidente dell'Ordine dei veterinari della provincia di Novara; il dottor professor Paolo Armandola, direttore del Laboratorio chimico provinciale di Novara e libero docente di chimica bromatologica all'Università di Torino; il dottor Tino Morbello, direttore de «Il risicoltore»; e agricoltori del Vercellese e Novarese.

Durante la «tavola rotonda» e nel successivo dibattito è stata sottolineata la necessità di reperire nuove leggi per bloccare l'inquinamento delle acque di irrigazione che danneggiano l'agricoltura e, nel giro di pochi anni, possono provocare gravi, irreparabili squilibri nel terreno. E' stato anche confermato come gli agricoltori siano vittime dell'inquinamento e delle infondate accuse di sofisticazione dei loro prodotti.

Il servizio sul convegno e sul dibattito sarà pubblicato domenica nella pagina dell'agricoltura del nostro giornale. *(Nella foto Giovetti: un gruppo di partecipanti al convegno).*

Gli otto componenti la spedizione nell'Amadror

Davanti ad un bicchiere di vino rievocano il viaggio nel Sahara

In un ristorante di Ghemme hanno cominciato a classificare i reperti archeologici scoperti durante il lungo viaggio di studio nell'Algeria

Sahara. Una fermata per il pranzo, sulla strada per Amguid. Sullo sfondo i monti del Tefedest. Il lungo viaggio è terminato: ora si classificano i reperti («Renato», Ghemme)

(Nostro servizio particolare)
Ghemme, 9 febbraio.

(l. l.) Gli otto componenti la spedizione all'Amadror, nel Sahara algerino, si sono ritrovati in un locale di Ghemme, da dove si era iniziato il viaggio, per cominciare la prima classificazione dei reperti scoperti durante il viaggio. La spedizione, conclusasi il 15 gennaio, aveva come obiettivo scientifico la ricerca di tracce di insediamenti umani dell'età neolitica e paleolitica e, inoltre, per la parte alpinistica, si proponeva la scalata di cime «più localizzate e mai visitate» in base alle indicazioni fornite dall'alpinista Mario Fantin.

Hanno partecipato al viaggio, patrocinato dal Cai e dal comune di Ghemme, gli alpinisti Gianna Arlunno, Antonio Fontana, Alberto Vaudagna, il fotografo Renato Andorno e Giuseppe Garimoldi per la parte geologica e scientifica, oltre a Claudia Vaudagna e Marco Bionda. Una «troupe» tutta piemontese, tre-quarti di ghemmesi, un novarese, un torinese e due biellesi. La spedizione, secondo quanto si è appreso durante la prima riunione di studio, è pienamente riuscita, anche se tutti si aspettavano qualcosa di più per la parte alpinistica.

Dopo alcuni giorni di permanenza in un «erg» (dune di sabbia), con la scoperta di reperti di notevole interesse, il gruppo si è inoltrato sino ad Hassai Tim Tizmess. Questa zona, conosciuta solo dai tuareg (le popolazioni nomadi dei deserti) hanno stupito gli esploratori sia per la loro composizione geologica, sia per le significative tracce della preistoria. «*Attualmente l'ambiente* — ha detto Antonio Fontana — *è tale da porre notevoli ostacoli alla sopravvivenza*».

Su un totale di 1300 chilometri, oltre 400 sono stati percorsi fuori pista con la scoperta dei molteplici volti di una terra inospitale, anche se affascinante. In seguito la spedizione è arrivata al centro dell'Amadror, a Timsett, una cava di sale per gran parte della popolazione nomade, vecchia di millenni sul fondo del lago prosciugato, e poi sino alle oasi di Ideless. Se i ritrovamenti scientifici sono stati più che soddisfacenti, compresi i «tifimara» (pitture rupestri) individuati nell'Atakor, la parte alpinistica è vissuta sulla scalata del Sewiran di 2650 metri, nella catena dell'Hoggar.

Questi i ricordi affiorati l'altra sera attorno ad un bicchiere di buon «Ghemme». E' probabile che, per verificare l'avanzamento dei lavori di classificazione dei reperti e controllare i rilievi cartografici, si renderanno «necessarie» altre riunioni da «chef» Vincenzo in quel di Ghemme.

Polemica riunione di artigiani a Verbania

Verbania, 9 febbraio.

(a. c.) Movimentata riunione alla Società operaia di mutuo soccorso, degli artigiani aderenti alla Libera associazione artigiani e alla Associazione parrucchieri per uomo e donna. Sono valsi a riscaldare gli animi e il tono polemico di vari oratori e la presenza (non prevista) del presidente dell'Unione provinciale novarese Carosi, il cui intervento polemico ha suscitato qualche applauso e molti dissensi.

Graziella Talamona, rappresentante l'Associazione parrucchieri verbanesi e il presidente della Libera associazione artigiani, Francesco Ascione hanno puntualizzato la necessità di concentrare tutti gli sforzi per ottenere: aumento delle pensioni, rapida attuazione della riforma della casa e un provvedimento urgente per sanare il deficit (circa 118 miliardi) delle Casse mutue artigiani.

A maggioranza è stato approvato un ordine del giorno che fa proprie queste richieste.

I 6 cigni di Omegna in «visita» ad Orta

Orta, 9 febbraio.

(f. m.) Gita fuori programma, con «show» di presentazione, per i sei cigni di Omegna. Questa mattina, nonostante l'inclemenza del tempo, i cigni, che da alcuni giorni sono in «navigazione» nelle acque del lago, hanno visitato Orta per la prima volta, provenienti dall'isola di San Giulio. Ad accoglierli hanno trovato il mercato del mercoledì, ed hanno pensato bene di presentarsi alla gente del luogo uscendo dall'acqua per passeggiare tutti e sei in fila indiana, lungo la «piazza-salotto».

Lo spettacolo ha attirato l'attenzione di alcuni passanti, che hanno offerto del pane.

Il Novara si prepara ad affrontare il Perugia

Novara, 9 febbraio.

(l. l.) Dopo l'interruzione del campionato, con qualche giornata di riposo per i giocatori, il torneo di serie B riprenderà domenica con la prima giornata del girone di ritorno che vedrà gli azzurri impegnati a Novara contro il Perugia.

I giocatori hanno ripreso la preparazione anche se il maltempo non favorisce il lavoro di Parola, costretto ancora una volta a ripiegare sulle partitelle ridotte, negli spazi ricavati dietro alle tribune. Domani e giovedì porterà tutti al campo Enal di via Belletti in quanto è dal vittorioso incontro con la Ternana che gli azzurri non disputano più una vera partita, anche se d'allenamento. La settimana di riposo è servita a rimettere tutti in sesto ed oggi si è rivisto in campo anche il terzino Volpati, liberatosi dal gesso alla caviglia.

«*Sino ad oggi* — dice Parola — *abbiamo giocato quasi sempre bene e quindi possiamo affermare di essere in credito di qualche punto rispetto alla classifica*».

La formazione partecipante al «Torneo Berretti» domenica ha continuato la sua bella marcia battendo l'Ivrea per 3 a 0. Gli azzurri sono al primo posto imbattuti avendo conquistato dieci vittorie ed un pareggio esterno a Biella. Sabato prossimo il Novara sarà in trasferta sul terreno della Juve Domo.

Hockey a rotelle

Le date del campionato e della Coppa Europa

(Nostro servizio particolare)
Novara, 9 febbraio.

(l. l.) Le commissioni federali ed internazionali hanno compilato i calendari del campionato e della «Coppa Europa». In quest'ultima competizione i campioni d'Italia dell'Hockey Novara saranno impegnati nel primo turno con la formazione belga del Rolt Ring Hockey di Leuvain. I due incontri dovranno essere disputati tra il primo e il 12 aprile.

La squadra vincente affronterà la vincente dell'incontro Svizzera-Francia, cioè tra lo Zurigo e il Coutras. Questo turno è in programma dal 16 al 30 giugno. Le semifinali, in agosto, vedranno impegnati i portoghesi del S. Infante di Oporto. Tra i favoriti, oltre al solito Reus Deportivo ci saranno i vicecampioni di Spagna dell'Ateneo di Noya e i portoghesi del S. Infante di Oporto.

Il campionato comincerà il 22 aprile, dopo i turni eliminatori della Coppa Italia con la partecipazione di 32 squadre. L'esordio dell'Hockey Novara avverrà nel torneo di S. Gaudenzio, dal 18 al 30 febbraio.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: I piaceri [illegible], con Jean [illegible] e Sybilla Kay.
COCCIA: [illegible] (drammatico), con Lea Massari e Benoit Ferreux.
ELDORADO: [illegible] (drammatico), con Dustin Hoffman e Susan George.
EXCELSIOR: I due irriducibili [illegible], con John Wayne e Rock Hudson.
FARAGGIANA: [illegible] (satirico), U. Tognazzi, V. Gassman.
VITTORIA: [illegible] (commedia), con Alberto Sordi.

ARONA
LUX: Speedy [illegible] (cartoni animati).
ROMA: Le avventure di Pinocchio (cartoni animati).
MODERNO: [illegible] Trinità (western), con T. Hill e B. Spencer.
S. CARLO: [illegible] (western), G. [illegible], H. Powers.

BELLINZAGO
ORATORIO: [illegible] (guerra), B. [illegible], [illegible].
VOLTA: John e Mary (commedia), D. Hoffman.

BORGOMANERO
MODERNO: Arriva Charlie Brown.
SOCIALE: [illegible] (western), con R. Steiger.
LUX: [illegible] (western).

CAMERI
ORATORIO: [illegible].

DOMODOSSOLA
CATENA: [illegible] (giallo).
CORSO: [illegible] (giallo).

GALLIATE
SMERALDO: [illegible].

GHEMME
ITALIA: [illegible].

LESSONA
SOCIETA' OPERAIA: [illegible].

OLEGGIO
COMUNALE: [illegible] (brillante), [illegible], D. Gilmore.
MODERNO: [illegible] (commedia), G. Young, B. Arthur.

OMEGNA
SOCIALE: Continuavano a chiamarlo Trinità (western), T. Hill, B. Spencer.
SPLENDOR: [illegible] (documentario).

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Continuavano a chiamarlo Trinità.

VERBANIA
APOLLO: [illegible] (commedia), E. French.
ARISTON: [illegible] (drammatico), con T. Musante.
IMPERO: Anzio '44: [illegible] (guerra), B. Lancaster.
SOCIALE (Intra): Gli aristogatti (cartoni animati).
SOCIALE (Pallanza): [illegible] (drammatico).

TRECATE
PELLICO: [illegible].
COMUNALE: La casa dei vampiri.
VITTORIA: [illegible].

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Diario di una [illegible] (commedia).